

IL VATICANO LONTANO DAI PROBLEMI REALI



CORRADO AUGIAS
 c.augias@repubblica.it

Caro Augias, papa Benedetto XVI, per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, ha diffuso un messaggio, in cui si legge: «credo che l'impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più di un impiego sicuro, sentire l'anelito per ciò che è realmente grande... La cultura attuale, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio... Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita». I "punti fermi" cui hanno diritto i giovani, sono la fede in Dio, e i valori che provengono dal Vangelo. Capisco che si possa dire ai giovani che i divertimenti, la ricchezza, il lusso, non sono le cose più importanti, e che il desiderio di queste cose non deve allontanare dalla fede in Dio e dai valori del Vangelo, però non capisco perché il desiderio di un impiego sicuro, della possibilità di formare una famiglia, di crescere dei figli, di avere una casa, debba essere messo in relazione col fatto che la cultura attuale tende ad escludere Dio. Semmai, la paura di non avere un avvenire, l'ingiustizia, l'impossibilità d'una scelta, possono essere una tentazione ad allontanarsi dai valori del Vangelo.

Francesca Ribeiro ribesca@tiscali.it

Quel messaggio, giudicando dalle lettere, ha sollevato non poche perplessità proprio nei suoi potenziali ascoltatori. Mi scrive Alan Crivellaro (alan.crivellaro@unipd.it): «sono un giovane e mi ritengo uno dei destinatari del Messaggio. Il Papa mi ha offeso dicendomi che "nella fede" troverò la via autentica (compreso il lavoro, la vita privata). Dopo 24 anni di studi (dalla prima elementare, al dottorato) devo cercare all'estero per sperare in un lavoro idoneo alla mia preparazione». Scrive Massimo Marnetto (massimo.marnetto@gmail.com): «Benedetto XVI ha detto che la fede è più importante del posto fisso proprio all'indomani delle ultime disastrose statistiche sull'occupazione giovanile. Come credente ho provato una profonda amarezza nel vedere

tale distanza tra i vertici del Vaticano e il problema del lavoro dei giovani». Questo Papa continua ad esprimersi male. Il suo errore è simile a quello di Padoa Schioppa quando definì "bellissime" le tasse. Il concetto era giusto, l'espressione orribile. Il papa ha ragione a dire che un giovane non deve badare solo alle cose materiali. Lo pensiamo in molti, la letteratura e la storia lo confermano. Ma nel suo discorso ha di nuovo inciampato in quel distacco dai problemi reali che sono il vero handicap della Chiesa di Roma. Lo dicono in molti ormai, giorni fa lo ha scritto perfino Don Verzé. Le alte gerarchie dovrebbero cominciare a pensarci. La domanda di fondo infatti è: perché non lo fanno? Non vogliono? Non ne sono capaci?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

